AMICI

Cimitero Acattolico di Roma

L'ICCROM e il Getty restaurano sei tombe

Una delle sculture più belle del Cimitero ora risplende grazie a un progetto di restauro portato a termine la scorsa estate. Fa parte dei sei monumenti restaurati dall'ICCROM, il Centro internazionale per la conservazione e il restauro, con sede a Roma, e dal Getty Conservation Institute (GCI) nell'ambito del Corso regolare per la conservazione della pietra. Questo corso biennale, ideato per fornire un addestramento avanzato, è nato nel 1976 a Venezia con il patrocinio dell'UNESCO. Da allora ha formato molti restauratori provenienti da tutto il mondo. Quando nel 2011 si è trasferito a Roma, il Cimitero si è offerto come sede di svolgimento per la parte pratica.

Per gli organizzatori del corso ciò significava che i partecipanti effettuassero, previa raccolta della documentazione necessaria, l'analisi e il restauro di una serie di monumenti differenti per tipologia, materiali e stato di conservazione, cosa impossibile da fare a Venezia. Per il Cimitero era la possibilità di vedere restaurate numerose tombe, con standard di qualità elevati, completati i lavori, entro le dieci settimane di durata del corso, sottoposti come sempre all'approvazione della Soprintendenza. Il successo ottenuto è stato possibile grazie alla cooperazione fra i tre partner.

La pulitura della tomba (Zona 3.2.4.2) di Violet May Court (1868-1914) ha riguardato una delle sculture più affascinanti del Cimitero che soltanto di recente ha ricevuto il giusto riconoscimento (vedi articolo



Dettaglio della tomba della Court all'inizio del lavoro di pulitura



Il monumento a Baldwin dopo il trattamento

seguente). È stata ripulita anche la statua incompleta di una Vestale romana in marmo bianco, posta su una base di travertino. Qui (Zona V.15.11) si trovano le ceneri di Belinda Lee, una famosa attrice inglese la cui carriera venne tragicamente interrotta da un incidente stradale in California nel 1961. Un altro personaggio all'epoca famoso è Hermann Wichmann, allievo di Felix Mendelssohn e Louis Spohr, direttore e compositore, le cui arie vennero interpretate dal grande soprano Jenny Lind. Il monumento dedicato a lui (m. 1905) e alla moglie, Clara Jentges (m. 1920), consiste in un tempio il cui frontone poggia su colonne in stile tuscanico. Ad eccezione della parte riparata, il colore nero che riempiva l'iscrizione – i due versi dall'*Inferno* di Dante – è andato perduto.



Rouba Jlailati (Siria) e Rutger Morelissen (Olanda) lavorano al monumento a Wichmann © J.Paul Getty Trust



La tomba di Field dopo il trattamento

Anche la tomba in tufo peperino di Florence Baldwin (Zona V.10.22) ha una forma classica: è la copia in scala ridotta del sarcofago romano di Scipione Barbato, che a lungo è stato una delle attrazioni principali dei Musei Vaticani. Ora che è stata ripulita l'iscrizione è più leggibile - Florence Baldwin fu una studiosa americana di arte classica che trascorse molto tempo a Roma - e sono stati altresì adottati degli accorgimenti per evitare il ristagno dell'acqua piovana alla base. Un'altra tomba monumentale nelle vicinanze è quella del facoltoso americano Osgood Field (m. 1900) e di sua moglie Katherine (Zona 1.11.4). I due si sposarono in tarda età, si trasferirono a Roma, a Palazzo Colonna, dove trascorrevano sette mesi ogni anno. L'antica vasca di marmo, appoggiata sulle zampe di leone, presentava numerose crepe che il

PRIMAVERA 2012

N. 18 PAG. 2

segue da pag. 1





Michel Salameh (Palestina) e Valerie Monteiro (India) lavorano alla tomba di Belinda Lee © J.Paul Getty Trust.



Il monumento a Belinda Lee dopo il trattamento

precedente lavoro di restauro non era riuscito a sanare.

L'unica eccezione all'approccio conservativo del restauro è stata la sostituzione di un pannello mancante (qui a sinistra nella foto) del tetto del monumento dedicato a Dimitri Biryokov (m. 1928) e alla moglie Yuliya Glass (m. 1925) (Zona 3.4.4.3). A parte ciò, il lavoro effettuato sulle tombe è consistito principalmente nella riparazione di crepe e fessure, nell'applicazione di biocidi, nella rimozione di incrostazioni e nel trattamento della "crosta nera" tramite impacchi di carbonato d'ammonio. Le condizioni dei sei monumenti sono di gran lunga migliorate e il lavoro è stato un'esperienza prestigiosa per i partecipanti e tutti e tre i soggetti ne hanno beneficiato.

Ringraziamo l'ICCROM, il GCI e i partecipanti al corso per averci fornito l'accesso all'eccellente documentazione del lavoro svolto. Per maggiori dettagli, visitate il blog curato da uno dei partecipanti, http://scottishlimecentre.blogspot.com/



Retro della lapide di Biryokov dopo il trattamento



La riscoperta della scultura di Antonio Sciortino

La bellissima scultura in marmo bianco di Carrara della tomba della Court (vedi sopra) è firmata e datata "A. Sciortino. Roma, 1915". L'iscrizione si trova sul retro non lavorato, come se la scultura fosse stata inizialmente concepita per essere addossata a un muro. Nel corso degli anni è diventata illegibile, ed è sfuggita al censimento condotto nel 1984-86 (vedi il Database delle tombe), nonostante fosse segnalata nei registri del Cimitero. L'opera, in stile *Art Nouveau*, mostra un angelo femminile alato nell'atto di raccogliere un mazzo di gigli, simbolo di castità e virtù.

Antonio Sciortino (1879-1947) è stato uno degli artisti più famosi di Malta. Lasciata l'isola per studiare arte a Roma, iniziò qui la sua carriera, insegnando prima e dirigendo in seguito la British Academy of Art di Via Margutta, dove aveva anche il suo studio. In seguito all'invasione dell'Abissinia nel 1936 e alla crisi dei rapporti diplomatici tra Inghilterra e Italia, il governo italiano chiuse l'Accademia e Sciortino tornò deluso nella sua nativa Malta. Durante i trent'anni trascorsi a Roma come scultore, sviluppò uno stile unico assicurandosi numerosi incarichi internazionali, alcuni a Malta e altri in Gran Bretagna, Brasile e Russia (come straniero non poteva partecipare ai bandi italiani). Il suo busto del musicista Francesco Baiardi (1911) si trova alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma.

Poco prima di morire, lo scultore disse di aver realizzato due sculture funerarie, una per la "tomba della signorina Court presso



La scultura restaurata

il cimitero degli Inglesi". Ma fu soltanto nel 2004 che Dennis Vella, maltese storico dell'arte e massima autorità su Sciortino, identificò, con viva soddisfazione, la sua scultura durante una visita al Cimitero. Chi fu a commissionare questa bellissima opera? Violet May Court, nata a Colonia del Capo, e Sciortino erano entrambi cittadini delle colonie britanniche, e lo scultore era molto conosciuto nella comunità britannica di Roma. Non sappiamo altro. Speriamo di avere maggiori informazioni sulle opere d'arte presenti nel Cimitero rendendo note storie come questa e continuando a restaurare le tombe che versano in cattive condizioni.

Dedicato a Dennis Vella (1953-2009). Un grazie a Anthony Pace (Malta) per il suo aiuto.

N. 18 PAG. 3

Il supporto dei discendenti e dei donatori

Grazie a un numero sempre maggiore di generosi discendenti e di altri donatori, molte tombe del Cimitero stanno migliorando il loro aspetto.

Due sono le Ambasciate che continuano a sostenerci. L'Ambasciata tedesca in Italia ha reso possibile il restauro del monumento (Zona Vecchia 7.5) del pittore Johann Christian Reinhart (vedi *Newsletter* 14), mentre l'Ambasciata russa ha finanziato i lavori di restauro delle tombe di Anatole Kroupensky, ambasciatore russo in Italia durante la Prima Guerra Mondiale, e della moglie (Zona 3.3.3.17) e di Nikolay Muraviev (1850-1908), anch'egli ambasciatore dal 1905 fino alla sua morte (Zona 3.3.1.16). Il restauro di altre tombe è stato possibile grazie alle donazioni di discendenti come quelli di Frederic Crowninshield, di cui abbiamo parlato nella *Newsletter* 17 in un articolo redatto dalla pronipote Gertrude Wilmers; e di Walter Lowell (1850-52; Zona 1.5.20), unico figlio dell'americano James Russell Lowell, poeta e

critico romantico. In seguito alla dolorosa perdita di sua madre e di due figlie, decedute in tenera età, Lowell aveva accettato l'invito da parte di Wm. Wetmore Story a trascorrere un inverno a Roma, ma qui perse il suo bambino a causa del colera.

La tomba della famiglia Searle è rinomata per il suo splendido bassorilievo, ora restaurato grazie a una donazione dei discendenti. Le iscrizioni con dedica identificano i membri di questa famiglia, che nel 1878 fecero del monastero abbandonato



Bassorilievo della tomba di Searle

di Sant'Antonio a Tivoli la loro casa. La scultura fu donata a Georgina (Searle) Hallam (1863-1944) dalla città di Tivoli come ringraziamento per essersi adoperata in opere caritatevoli per tutta la vita. (Zona 1.11.19).

La *Newsletter* si è dimostrata un mezzo efficace nell'accrescere l'interesse da parte dei donatori. Grazie all'articolo di Susanna Widjeskog nella *Newsletter* 11, e al suo ruolo di intermediaria, la fondazione finlandese Runeberg ci ha concesso un fondo. In questo modo è stato possibile restaurare la lapide (Zona 2.14.29) dei tre figli di Walter Runeberg, scultore e figlio del poeta nazionale finlandese, e del monumento (Zona 2.10.1) dell'imprenditore e patrono delle arti Victor Hoving.

Il fondo concesso dalla Swedish Women's Educational Association di Roma permetterà il restauro di altre tombe scandinave. Abbiamo in programma la pulitura della tomba nazionale svedese e di quella dello scultore neoclassico Johan Byström. È possibile vedere lo stato di de-



La tomba di Hoving restaurata

grado in cui versa quest'ultima nella foto pubblicata nella Newsletter 14, insieme ai resoconti dei visitatori svedesi. Byström (1783-1848) divise il suo tempo tra Stoccolma, dove insegnò all'Accademia Reale delle Belle Arti, e Roma, che visitò per la prima volta con una borsa di studio dell'Accademia per lavorare con Thorvaldsen. Durante i sui soggiorni nella Capitale si stabiliva a Villa Malta, casa di molti artisti del Nord Europa, e trascorse le estati a Carrara, dove possedeva una casa e una cava di marmo remunerativa (grazie a Bo Lundin per questa informazione).

Le visite di altri discendenti

Uno dei maggiori piaceri per i volontari del Centro Visitatori è incontrare i discendenti di coloro che sono sepolti qui, molti dei quali si presentano inaspettatamente. Negli ultimi anni abbiamo conosciuto i discendenti del fratello di John Keats, George, emigrati negli USA, e numerosi discendenti di Joseph Severn provenienti dall'Inghilterra. Un anno fa Clive Eldridge, in visita a Roma per la prima volta, venne a cercare la tomba del suo bisbis-bisnonno Edward Trelawny, che nel 1823 aveva comprato il lotto per la sepoltura delle cene-

Manse Batchelder (sinistra) e Clive Eldridge

ri di Shelley e (cinquant'anni dopo, come accadde) per se stesso. "Non sapevo cosa aspettarmi," ci ha detto, "e mi preparavo a districarmi tra l'edera e i rovi per trovare la sua tomba. Invece si trova in un punto bellissimo del Cimitero. Sono molto colpito."

Neanche le due bis-bisnipoti di William Wetmore Story avevano mai visto il suo "Angelo del dolore" prima della loro visita alla fine del 2009. Ma almeno loro sapevano che si trovava qui, a differenza del pronipote di William Mead che, una volta entrato nella Parte Antica, si è fermato all'improvviso. Non sapeva che qui fosse sepolto suo bisnonno, socio dello studio di architettura degli americani McKim, Mead e White, che progettò la sede dell'Accademia Americana di Roma di cui successivamente divenne Presidente. Mead morì a Parigi



(1928), ma gli fu concessa la sepoltura distinta nella Parte Antica.

George Brooks ci ha inviato una email da Lashkar Gar in Afghanistan in merito al suo bis-bis-bisnonno James Hattrick Lee (1844-1903), sepolto nella Zona 2.18.5. Prete episcopale, Lee abbandonò la Chiesa dopo aver letto il trattato di Darwin sull'evoluzione, e cominciò ad insegnare greco, latino e fisica presso la prestigiosa Milton Academy del Massachusetts. Durante il suo soggiorno sabbatico a Roma morì di febbre tifoide. Il reverendo David Markay, della Chiesa Evangelica Meto-

dista di Milano, visitando il Cimitero la scorsa estate, ci ha fatto conoscere un altro uomo di Chiesa, Henry James Piggott (1831-1917). Egli fu il primo missionario metodista in Italia, inviato qui dalla Wesleyan Methodist Church nel 1861 durante i giorni tumultuosi del Risorgimento. Lui e sua moglie Mary Ellen, sepolta con lui (Zona 2.14.22), servirono la Chiesa per più di 50 anni, costruirono una scuola femminile, fondarono riviste e comunità ecclesiali in tutta l'Emilia e il Veneto.

Tra i visitatori, troppi per nominarli tutti, segnaliamo infine Mansfield Batchelder, che è stato felice di trovare la tomba (Zona 3.2.7.13) del prozio Nathaniel Cobb e della sorella di Nathaniel, Caroline. Cobb fu un pittore del Vermont stabilitosi a Roma agli inizi del 1900. Approfondiremo sicuramente la loro storia in una delle prossime *Newsletter*.

N. 18 PAG. 4

Garibaldini nel Cimitero - un'aggiunta

Nella nostra lista (*Newsletter* 16) non abbiamo incluso Adriano Bompiani (1824-1912). Di origine romana, nel 1848 si arruolò come volontario contro gli Austriaci in Veneto, e negli anni Sessanta dell'Ottocento come avvocato ebbe un ruolo cruciale nel fomentare l'insurrezione a Roma contro il dominio papale. Nel 1875 sposò l'americana Sofia van Matre (autrice di *Italian Explorers in Africa*, 1891) e si convertì al Protestantesimo. Sono entrambi sepolti nella Zona 1.10.26.

George Hoskins – Un autore di graffiti tormentato dal rimorso



Uno dei tanti artisti dilettanti sepolti qui è George Alexander Hoskins (1802-1863), il cui nome è noto agli egittologi per i bellissimi disegni e gli acquerelli eseguiti durante i suoi viaggi in Egitto e in Etiopia nel 1832-33. Anche lui, come i primi viaggiatori

nel Vicino Oriente e in Italia, non poté resistere e incise il proprio nome in alcuni dei siti che visitò. Stranamente, in seguito, veniamo a sapere che si pentì di averlo fatto. Trent'anni dopo, Hoskins tornò in Egitto e riportò la sua esperienza in *A Winter in Upper and Lower Egypt 1860-61* (London 1863). Osservando i danni causati dai visitatori alla tomba di Seti I nella Valle dei Re, fece la seguente confessione:

"Se non vi fosse un custode, suppongo che questi viaggiatori scriverebbero i loro nomi sugli affreschi di Raffaello in Vaticano. Con la spensieratezza di un giovane esploratore, lo confesso, durante la mia prima visita al fiume Nilo (1832-1833) incisi il mio nome su una delle colossali statue di Aboo Simbel. Una volta ritrovato il senno, ciò che avevo fatto mi dispiacque molto perché vidi chiaramente, in special modo in questa tomba, l'effetto distruttivo dell'accumularsi di tali affronti. Durante la mia ultima visita al tempio, quindi, fu per me un gran conforto constatare che il tempo e il degrado avevano completamente cancellato la mia unica offesa di tal genere."



In realtà quella non fu la sua "unica offesa di tal genere" perché il suo nome è inciso anche nel Tempio di Medinet Habu a Luxor, insieme a quello di Miles Ponsonby (vedi foto). Dobbiamo queste informazioni al belga Roger De Keersmaecker, che ha studiato per anni i graffiti lasciati dai viag-

giatori in Egitto (www.egypt-sudan-graffiti.be) e che ci ha scritto chiedendo informazioni sulla tomba di Hoskins. La lapide mostra il suo indirizzo di Londra e la data della morte, avvenuta nel novembre 1863: speriamo che abbia avuto il tempo di vedere il suo libro pubblicato.

Il nuovo tesoriere

Diamo il benvenuto a Roy Stamme come nuovo tesoriere onorario e

Da Juan Rodolfo Soriere onorario e Alexander Booth

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio. 6. 00153. Roma

Direttrice: Amanda Thursfield
ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17 .00 (ultimo ingresso 16.30) Domenica e festivi : 9.00 -13.00 (ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320 mail@cemeteryrome.it

membro del Comitato Consultivo del Cimitero. Roy è ragioniere abilitato presso una delle quattro grandi società di revisione qui a Roma e ha più di quindici anni di esperienza di lavoro in Italia.

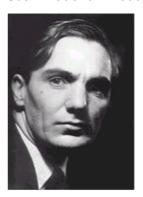
Il sostegno prezioso degli Amici

Questa Newsletter è uno strumento prezioso per attrarre finanziamenti da destinare al restauro (vedi sopra). Oltre a produrre la Newsletter, gli Amici hanno acquistato due panchine di legno per i visitatori e hanno contribuito ad acquistare un nuovo software per la gestione finanziaria del Cimitero (concessioni, pagamenti per la manutenzione, ecc.). Questo programma ha sostituito l'insieme dei programmi e i sistemi manuali precedenti non compatibili. Un sentito ringraziamento agli Amici.



POETI NEL CIMITERO

Juan Rodolfo Wilcock



Juan Rodolfo Wilcock (1919-1978) fu uno scrittore anglo-argentino molto prolifico (morì prima che la sua richiesta di cittadinanza italiana venisse accolta). Per parafrasare il suo amico ed editore Roberto Calasso, è più facile dire quello che Wilcock *non* scrisse, o che non tentò di scrivere, piuttosto che quello che scrisse. In oltre trent'anni, e in varie lingue, pubblicò sei libri di poesia, critica letteraria, musicale e d'arte per giornali e riviste internazionali. scrisse numerosi romanzi e opere teatrali e tradusse dall'inglese più di trenta opere in spagnolo, francese, tedesco e italiano.

Nato a Buenos Aires da padre inglese e madre argentina di origini svizzere e italiane, nel 1940 Wilcock pubblicò la sua prima raccolta di poesie, vincendo numerosi premi nazionali. Poco dopo fece amicizia con Jorge Luis Borges e Silvina Ocampo, e continuò a studiare ingegneria civile laureandosi nel 1943. Nei primi anni Cinquanta Wilcock lavorò a Londra come traduttore e per la BBC, programmi per l'America Latina, prima di stabilirsi definitivamente a Roma nel 1957. Qui divenne ben presto noto per la sua eccentricità e l'immaginazione, per l'intelletto formidabile e l'ironia pungente alla Swift che metteva negli articoli pubblicati, tra gli altri, da *Il Mondo, Il Messaggero* e *Il Tempo*, e in opere editoriali pubblicate da Adelphi, Bompiani, Einaudi e Rizzoli.

Però Wilcock si considerava soprattutto ciò che la sua lapide (Zona 1.1.4) semplice ed elegante riporta: "Poeta".

Non stare a lungo lontano da me se non vuoi che il ricordo invada tutto e non lasci più posto alla presenza, ormai ti vedo spesso sotto gli alberi, le strade ti ripetono, la vasca, le stanze, i dischi, e il mare è uguale a te

Da Juan Rodolfo Wilcock, Poesie (Adelphi, 1996)

AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, REDAZIONE Anka Serbu, GRAFICA Grafica Di Marcotullio, STAMPA Laura Scipioni, TRADUZIONE ROMA, 2012

Contatto: nstanleyprice@tiscali.it
Also available in English

COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it